

6 MAGGIO 2018 – VI DI PASQUA  
BATTESIMO DI NICOLA DONADONI, CARLO E GREGORIO MANGILI  
GIOVANNI 15,16

<sup>9</sup> Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore. <sup>10</sup> Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore. <sup>11</sup> Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa. <sup>12</sup> «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. <sup>13</sup> Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici. <sup>14</sup> Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. <sup>15</sup> Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio. <sup>16</sup> Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia. <sup>17</sup> Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Care sorelle e cari fratelli,  
ora anche Nicola, Carlo e Gregorio sono stati battezzati. Lo possiamo dire diversamente: ora appartengono a Cristo. Non alla Chiesa, ma a Cristo. Lo possiamo dire ancora diversamente: ora dimorano, ora abitano nel suo amore. Non abitano in chiesa, ma nel suo amore, in Cristo, ovunque siano. E, viceversa, la gioia di Cristo abita in loro. Gesù l'aveva appena detto ancora diversamente, con un'immagine: ora Nicola, Carlo e Gregorio sono stati innestati come tralci nella vite, ora scorre la linfa vitale, tra loro e Cristo.

Questa linfa vitale è fatta di comandamenti, di parole di vita, di preghiera, di un dare generoso e di amicizia.

Mettetevi nei panni e nei pannolini di un bambino al quale nessuno rivolge la parola, nessuno ascolta le sue richieste, dal quale si pretende soltanto, che “serva” ai suoi genitori, come immagine, come prestigio, come realizzazione di sé stessi. Ti viene a mancare letteralmente la linfa vitale, la parola, la benedizione, l'amicizia, l'atmosfera della vita. Per carità, abiti in una casa, in una famiglia, in una chiesa: ma ti manca il respiro, lo Spirito, tutto.

Ora mettetevi nei panni e nei pannolini di un bambino benedetto, cioè di un bambino al quale si rivolge sempre la parola, sempre gli si parla, presto allora impari a parlare anche tu. Ti ascoltano quando sei nel bisogno, ricevi in abbondanza. Un bambino benedetto è un bambino che respira l'atmosfera, che cresce nella sfera dell'amicizia.

La benedizione, lo Spirito, non è un vago auspicio o un rito magico, ma una realtà. In questo senso, il battesimo non è solo un segno, ma un segno efficace. La vera vite e i tralci non è solo un paragone, un'immagine: la linfa vitale è reale, eccome, c'è o non c'è.

Di linfa vitale non si può risparmiare. Qui non può esserci avarizia. Qui ci vuole abbondanza. Non possiamo essere avari di parole di vita, avari di preghiere, avari di amicizia. Non possiamo non spenderci per la linfa vitale dell'evangelo di Gesù Cristo. Non possiamo non benedirvi gli uni gli altri e così abitare, dimorare, appartenere, essere veramente battezzati, cioè essere realmente la sfera e l'atmosfera dell'amore di Dio.

E tutto questo, Gesù lo dice ancora diversamente: *Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portate frutto, e il vostro frutto rimanga.*

È stata la vostra scelta che i vostri bambini appartenessero a Cristo. Una scelta che per voi stessi, cioè di confermare la vostra appartenenza a Cristo, non è ancora compiuta, non è ancora completa. Non ancora. Questo stato di cose è comune a tutti noi, a tutti i credenti: questo non ancora. Una scelta sì, ma non ancora compiuta, non ancora completa.

Perché scegliere, prendere una decisione, prendere posizione è impegnativo, difficile. Scegliere vuole dire rinunciare a tante altre possibilità e opportunità. Perdere altre possibilità e opportunità. Limitarsi. Ogni scelta è una porta stretta: ci passi tu, ma molte altre cose restano fuori.

In questo mondo globale di infinite possibilità e opportunità scegliere, prendere una decisione, prendere posizione non va di moda. Non ci si sposa più.

Certo, scegliere il battesimo dei propri figli è anche motivato dal non far mancare a loro nessuna possibilità o opportunità nella vita. Tuttavia resta sempre una scelta che vi e ci impegna, per loro, ma anche per voi e per noi stessi. Conta l'esempio che date e che diamo loro. Per essere un esempio bisogna stabilire priorità, prendere posizione. La cosa più difficile del mondo. Perché rischi di perdere. Di perdere la casa, la famiglia, la chiesa, le garanzie dietro le quali nascondere la tua vita. Dopo aver preso una decisione importante c'è un altro rischio: quello di vantarsi della propria scelta, di diventare orgogliosi di questa nuova identità, per auto-convincerti di aver fatto la scelta giusta, e di aver preso la posizione giusta.

Allora Gesù ci ricorda: *non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi.*

Una scelta di cui non ci possiamo vantare. Una decisione che non nutre il nostro orgoglio, ma evidenzia il nostro essere incompiuti, incompleti, limitati, bisognosi, il nostro essere non ancora, e nutre la nostra fiducia in Cristo.

Una scelta che non esclude le persone che non sono come noi ma, al contrario, ci apre a loro, come Dio ha scelto di aprirsi a noi.

Dio ha scelto noi. Che possibilità e opportunità avrebbe avuto! Ma si è limitato, ha fatto una scelta, ha preso posizione. Per i più piccoli. Per noi. Dio non è un Dio semplicemente di tutti che sta al di sopra delle parti, pieno di possibilità e opportunità. Dio è un Dio di parte che si è messo nei panni e nei pannolini nostri. Anzi, di coloro che nessuno ascolta e ai quali nessuno rivolge la parola. Nella posizione, nella sfera, nella dimora di Dio entriamo soltanto passando anche noi per la porta stretta di questa scelta. Di ascoltare e di rivolgere parola, vocazione, benedizione agli altri.

Il deciso Sì che dite ogni giorno ai vostri piccoli amori corrisponde al deciso Sì che Dio dice ogni giorno a ciascuno di noi. È una questione di amore. E l'amore richiede una decisa presa di posizione. Presa, si liberano energie perché le tue forze si concentrano ora su ciò che veramente conta nella vita. Presa, rischiamo di andare veramente e di portare veramente frutto. E, soprattutto, una volta presa, proviamo gioia, una gioia vera che rimane anche nei momenti bui dell'esistenza.

Rimane il non ancora. Rimane il bisogno. Il bisogno di parole di vita, di preghiere, di amicizia. Il bisogno gli uni degli altri. Abbiamo bisogno di Nicola, Carlo e Gregorio. Il bisogno della linfa vitale. Ma è proprio questa la sfera, l'atmosfera, l'amicizia in cui cresciamo e maturiamo insieme.